

**Omelia di mons. Alessandro Giraud, vescovo ausiliare di Torino,
alla Messa per la festa dei Santi Angeli Custodi**

Parrocchia dei Santi Angeli Custodi – Torino, 13 ottobre 2024

RIFERIMENTI BIBLICI:

Prima Lettura: Sap 7,7-11

Salmo responsoriale: Sal 89 (90)

Seconda Lettura: Eb 4,12-13

Vangelo: Mc 10,17-30

[Testo trascritto dalla registrazione audio]

Il luogo ideale, in realtà, per far risuonare in noi questa Parola che abbiamo ascoltato non è questo ambone, ma sarebbe lì, in mezzo a voi - ma non voglio complicarvi la vita in questa domenica dove tutto è sconvolto - perché è lungo la strada che Gesù incontra questo uomo, che è un uomo coraggioso, perché non fa parte di quelli che sono dietro a Gesù o - se volete - non fa parte di quelli che sono seduti nelle prime file, oggi magari un po' obbligati ad essere seduti in quei posti. È un uomo che arriva da un'altra strada, perché gli corre incontro. E sceglie di correre: non è un gesto abituale del Vangelo e soprattutto, nella nostra vita, correre non è un gesto dell'incontro; solitamente, quando corriamo, non ci accorgiamo di nessuno e di nulla.

Questo uomo corre per incontrare quel Maestro. E corre portando con sé tutto il bene che sta vivendo. Corre portando con sé un desiderio immensamente grande, è una domanda che gli brucia il cuore: «Che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?», per dare pienamente gusto e senso a tutto quello che sto facendo, per essere sicuro di arrivare a stare con Dio, quel Dio che ho incontrato, che conosco, che servo, fin dalla mia giovinezza, facendo il bene, facendo il bene che Lui ha chiesto?

È uno degli incontri più belli e più sconvolgenti del Vangelo. È l'incontro tra quella domanda, quel desiderio e Colui che può dare la risposta. Ma è anche l'incontro più tragico del Vangelo, perché questo uomo - che è invitato a cambiare completamente la direzione della sua strada, a scegliere non più di fare qualcosa per sé, ma a scoprire la bellezza del fare e del donare agli altri e, soprattutto, ad accogliere l'invito a mettersi in cammino dietro a Gesù - questo uomo non ha il coraggio e rimane aggrappato alle sue sicurezze; rimane aggrappato a ciò che ha con sé; rimane aggrappato alla paura di perdere, ma così facendo, anziché continuare a percorrere quel cammino luminoso, sceglie l'oscurità, sceglie la tristezza, sperimenta la solitudine più profonda.

Essere una comunità, camminare insieme dietro a Gesù - ci dice questo Vangelo - ci permette invece di gustare il senso, ma anche di sperimentare la bellezza, la ricchezza più vera di tutto ciò che viviamo. Possiamo chiedere il coraggio di continuare a custodire nel cuore questi desideri grandi. Possiamo chiedere il coraggio che il Signore ci avvolga con il suo sguardo di amore quando ci lasciamo vincere dalle nostre sicurezze e dalle nostre paure. Possiamo chiedere il coraggio di sostenerci gli uni gli altri per camminare insieme dietro a quel Gesù che è la nostra unica e vera ricchezza.

[trascrizione a cura di LR]